

Sostruzioni e sistema voltati. Alcune osservazioni su processi edilizi ed evoluzione costruttiva nell'architettura terrazzata del Foro Provinciale di *Tarraco* *Substructiones* and vaulted systems. Some considerations on building processes and constructive evolution in the terraced architecture of the Provincial Forum of *Tarraco*

Maria Serena Vinci¹

Abstract

Il contesto topografico e urbano all'interno del quale si realizza il progetto costruttivo del Foro Provinciale di Tarraco determina gli aspetti compositivi di un monumento dal carattere eccezionale. La definizione dello spazio già marcata dal tracciato delle mura tardo-repubblicane, il limite a sud stabilito dal percorso della Via Augusta e la accidentata orografia del terreno, sono tutti aspetti che delineano e influiscono sulle caratteristiche del complesso terrazzato, imponendo spesso l'uso di sostruzioni, principalmente sostruzioni cave, che costituiscono un aspetto fondamentale della struttura architettonica del foro tarragonese di epoca imperiale.

Si tratta di ambienti che raggiungono un perfetto equilibrio tra necessità strutturali e funzionali richieste dalla planimetria dell'edificio. L'analisi costruttiva di questi ha permesso di realizzare alcune riflessioni sulle differenti fasi del processo edilizio, sul funzionamento dei volumi del grande complesso architettonico della capitale della Hispania Citerior, nonché sulla continua evoluzione costruttiva che caratterizza ogni edificio antico.

Parole chiave: *Foro Provinciale di Tarraco, processi edilizi, tecniche edilizie, substructiones, evoluzione costruttiva*

Abstract

El contexto topográfico y urbano en el que se realiza el proyecto constructivo del Foro Provincial de Tarraco determina los aspectos compositivos de un monumento con características excepcionales. La definición del espacio ya determinada por el recorrido de la muralla tardo-republicana, el límite a sur establecido por la Vía Augusta y la orografía accidentada del terreno, son todos aspectos que delinear e influyen en las características del complejo con terrazas, imponiendo el uso de substructiones, principalmente bóvedas de contención, que constituyen un elemento fundamental de la estructura arquitectónica del foro tarraconense de época imperial.

Se trata de ambientes que alcanzan un equilibrio perfecto entre necesidades estructurales y funcionales requeridas por la planimetría del edificio. El análisis constructiva de dichos espacios ha generado la posibilidad de efectuar algunas consideraciones sobre las diferentes fases del proceso edilicio, el funcionamiento de los volúmenes del grande complejo arquitectónico de la capital de la Provincia Hispania Citerior, así como sobre la evolución constructiva continua que caracteriza cada monumento antiguo.

Palabras clave: *Foro Provincial de Tarraco, procesos edilicios, técnicas edilicias, substructiones, evolución constructiva*

1. AUSONIUS (UMR 5607)-Université Bordeaux Montaigne. E-mail: maria-serena.vinci@u-bordeaux-montaigne.fr

Abstract

The topographic and urbanistic context within the Provincial Forum of Tarraco is constructed, defines a monument which characteristics are exceptional. The layout of late-Republican city walls, the limit imposed by the itinerary of Via Augusta and the rough hill orography, are all aspects that outline and affect the characteristics of the terraced complex. These elements impose the use of substructiones, mainly hollow substructiones, which constitute the distinctive feature in the architecture of the Tarraco's imperial forum.

It deals with spaces that achieve a perfect balance between structural and functional needs required by the building planimetry. Their constructive analysis has allowed to make some considerations about the different phases of the building process, how the volumes of the huge architectural complex of the capital of the Hispania Citerior province works, the continuous constructive evolution as well, which characterises every ancient monument.

Keywords: *Provincial Forum of Tarraco, building processes, building technique, substructiones, constructive evolution.*

Introduzione

Le caratteristiche topografiche ed il contesto urbano previo in cui si realizza il cosiddetto Foro Provinciale di *Tarraco* determinano il contesto ideale per la realizzazione di un monumento dalla forte valenza simbolico-rappresentativa (Fig. 1).

I volumi architettonici del foro imperiale infatti, raggiungono un perfetto equilibrio nell'adattarsi al contesto circostante e allo stesso tempo nel modificare il paesaggio naturale e antropico preesistente per asservirlo agli specifici scopi costruttivi e rappresentativi del monumento. La realizzazione di sostruzioni piene o cave si converte quindi in uno degli aspetti costruttivi e strutturali cardine del complesso. L'analisi costruttiva di tali soluzioni edilizie, ha permesso non solo di riflettere su materiali e tecniche utilizzate, inevitabilmente connesse alle risorse a disposizione², alle maestranze impiegate e alla loro esperienza, ma anche sull'evoluzione di processi e fasi costruttive che rimandano spesso a modifiche di progetto.

Il monumento tarragonese è stato più volte definito, nella bibliografia decadi passate, come un edificio monofasico attribuito ad un momento ben determinato, l'epoca flavia. Negli ultimi anni però, nuovi studi hanno fatto emergere una serie di apparenti incongruenze cronologiche che in realtà appaiono interpretabili come evidenze che attestano il naturale evolversi del processo costruttivo, fatto dall'insorgere di imprevisti o nuove sopravvenute necessità in corso d'opera.

In questo studio vengono presi in considerazione settori chiave del monumento in grado di mettere in evidenza tanto la maestria costruttiva della manodopera specializzata impiegata per la sua realizzazione,

le tecniche utilizzate, ma soprattutto il naturale corso di un cantiere edilizio fatto di fasi e di continue modifiche progettuali. Le questioni proposte in questo articolo, per quanto restino conclusioni nell'ambito dell'ipotesi, lasciano aperte interpretazioni che, come l'edificio antico, possono e devono essere in continua evoluzione.

Il Foro Provinciale di *Tarraco*: il contesto storico e topografico

La città di *Tarraco* in epoca imperiale viene coinvolta da un'intensa attività edilizia che, con la realizzazione del Foro Provinciale, modifica completamente il panorama urbanistico e architettonico della capitale della Provincia Hispania Citeriore.

La cima della collina tarragonese ha dovuto da sempre esercitare un forte potere attrattivo. Le stesse truppe romane guidate da Gneo Scipione e sbarcate sulla costa ispanica nord orientale, durante la seconda guerra punica, ne scorsero immediatamente il potenziale, come confermerebbero le stesse fonti letterarie³. Seppur in totale assenza di testimonianze archeologiche infatti, risulta verosimile supporre che l'istallazione del *praesidium* e successivamente dei *castra hibernae* romani sia avvenuto nel punto più elevato della città. Esso infatti offriva un ottimo controllo visivo dell'area circostante ed un perfetto punto organizzativo per le attività militari. Sin dall'inizio del II secolo a.C. la zona è inglobata all'interno delle mura cittadine⁴, sfruttando le condizioni orografiche naturali e adattandole alle esigenze specifiche dell'occupazione umana, in questo caso come elemento di protezione naturale.

2. La pietra calcarea locale è una biocalcarene miocenica ed è denominata pietra del Mèdol, la cui principale cava di estrazione si situa a circa 7 Km a nord-est di Tarragona. Si tratta della cava da cui con ogni probabilità proviene il materiale impiegato per la costruzione del Foro Provinciale. Nei pressi della città esistono altri giacimenti di pietra calcarea, probabilmente sfruttati per la

costruzione di edifici specifici i (GUTIÉRREZ, 2009, 166-169).

3. PLIN. III, 3, 21.

4. Le mura furono interessate da una seconda fase di costruzione alla fine dello stesso secolo, quando fu definito il nuovo *pomerium* e ampliata la superficie della città (MAR E RUIZ DE ARBULO, 2011 con bibliografia precedente).

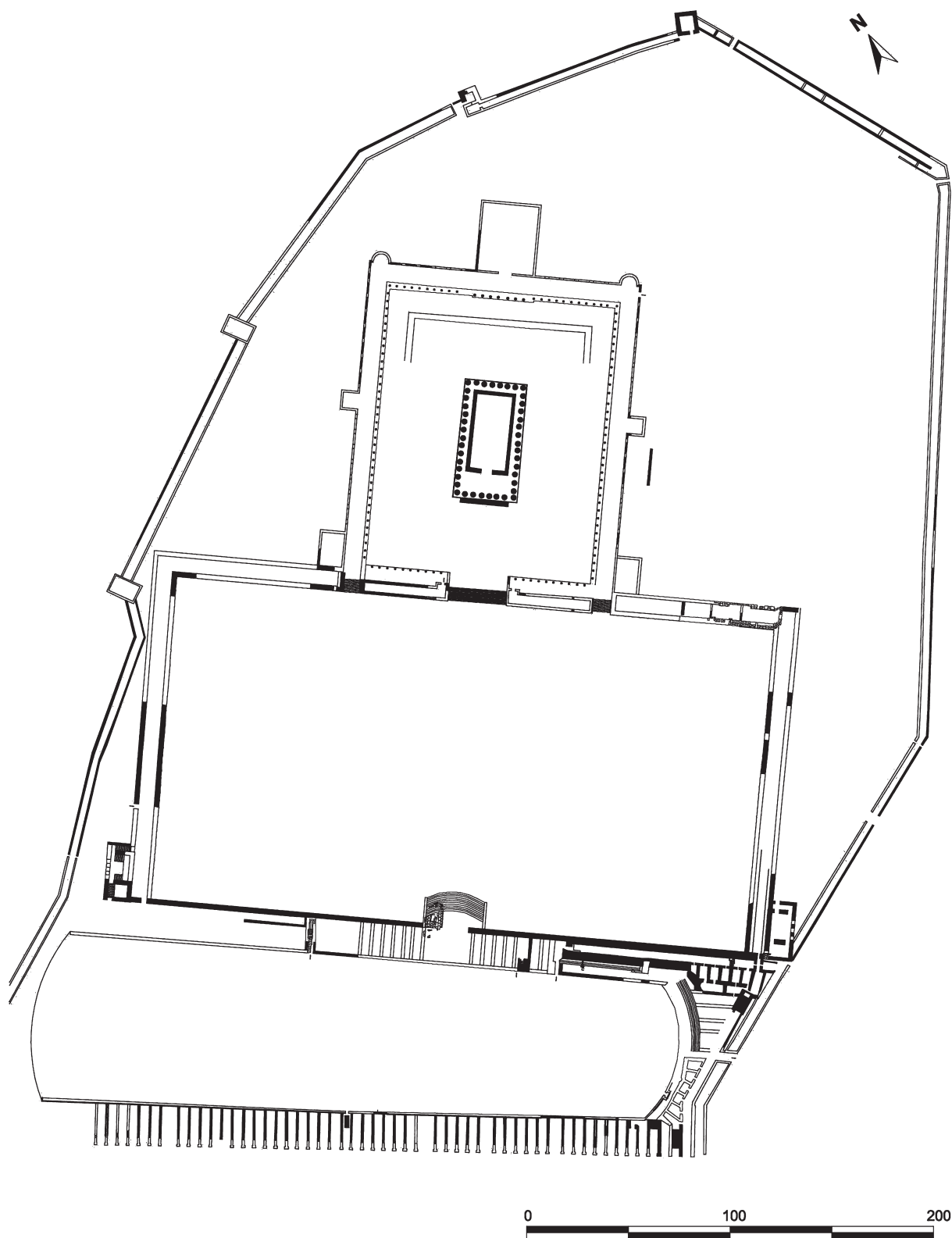


Figura 1. Tarraco, planimetria della città nel I sec. d.C. (da MACIAS ET AL., 2007, Fig. 19).

Lo sviluppo urbanistico e monumentale della colonia tarragonense, iniziato in epoca tardo-repubblicana⁵, attraversa la sua tappa fondamentale in epoca augustea. Si assistette, infatti, alla trasformazione dell'antico foro repubblicano o Foro della Colonia⁶, del settore marittimo della città⁷, che vede anche la costruzione del teatro⁸ e all'installazione di un nuovo modello urbano. Allo stesso tempo si avvia un intenso programma di riorganizzazione della rete viaria e delle infrastrutture⁹, voluto dal *princeps*, che include la riforma di un settore del tracciato della Via Augusta.

In età imperiale gli interessi geo-strategici di tipo militare e difensivo si trasformano nella necessità di disporre di un'area dalla incisiva valenza simbolica e rappresentativa: il promontorio tarragonense continua quindi ad esercitare il suo forte potere di attrazione. È infatti all'interno delle stesse mura di età tardo-repubblicana che si inseriscono i volumi architettonici del complesso terrazzato. Uno spazio già marcato e definito non solo dalla presenza delle stesse mura, ma anche dal cammino della Via Augusta che scorreva separando l'antico insediamento militare dal centro civico di età repubblicana.

Come è noto, infatti, la città di *Tarraco* a partire da epoca giulio-claudia, viene coinvolta da un'intensa attività edilizia che, con la realizzazione del Foro Provinciale (Fig. 1), ne modifica completamente il panorama urbanistico e architettonico.

I tre enormi spazi di cui consta il monumento (il recinto di culto o terrazza superiore, la piazza di rappresentazione o terrazza intermedia e il circo), che si convertono in un esplicito e incisivo mezzo di celebrazione

del culto rivolto all'imperatore e al potere della famiglia imperiale¹⁰, impongono alla colonia un ingente sforzo economico e costruttivo, che certamente si protrasse in un lungo periodo di tempo. È ancora oggetto di dibattito la precisa datazione delle differenti fasi di realizzazione del monumento, tuttavia si possono individuare macrofasi che vanno dal periodo giulio-claudio fino all'epoca vespasiana: è stato possibile evidenziare un chiaro cambiamento di destinazione d'uso della collina tarragonense¹¹, a cui seguono trasformazioni del monumento¹² realizzate con una serie di modifiche in corso d'opera¹³. L'evoluzione costruttiva del Foro Provinciale risulta, difatti, un tema alquanto complesso, spesso connesso alla mancanza di una chiara stratigrafia associata alle strutture in questione. Nonostante ciò, la definizione in tre macrofasi è certa, testimoniata dalle fonti che tramandano l'esistenza di un tempio che presiedeva la terrazza superiore, sollecitato a Tiberio dagli stessi tarragonesi¹⁴, come confermato dal rinvenimento di materiali appartenenti alla decorazione architettonica, di capitelli, basamenti e fregi di stile giulio-claudio, provenienti dall'area della terrazza superiore¹⁵, e che costituiscono un elemento chiaro della nuova fisionomia della collina tarragonense in questo periodo¹⁶. Un progetto costruttivo che assume la sua definitiva monumentalità in epoca flavia¹⁷, come dimostra la planimetria che rimanda chiaramente al *Forum Pacis* a Roma, e infine una importante opera di restauro attribuita all'imperatore Adriano¹⁸, che certamente riguarda quanto meno il restauro del tempio dedicato ad Augusto (*SHA*, Ael. Spart., *Vit. Hadr.*, 12)¹⁹.

5. MACIAS E REMOLÀ, 2004, 30; MAR E RUIZ DE ARBULO, 2011; RUIZ DE ARBULO, 1990; MAR ET AL. 2012, 162-179.

6. RUIZ DE ARBULO, 1990, 1993; MACIAS, 2000; MAR ET AL. 2012, 238-249.

7. POCIÑA E REMOLÀ, 2001.

8. RUIZ DE ARBULO ET AL. 2004; MAR ET AL. 2010; MAR ET AL. 2012, 286-322 con bibliografia precedente.

9. GURT E RODÀ, 2005.

10. FISHWICK, 1987; RUIZ DE ARBULO, 2007.

11. La zona, che sarà successivamente interessata dalla costruzione del circo, è occupata da una *figlina* fino ad epoca neroniana, momento in cui viene abbandonata (LÓPEZ E PIÑOL, 2008).

12. La trincea di fondazione, documentata nell'area della terrazza superiore e interpretata come un primo *themenos*, è associata al rinvenimento di materiale ceramico di epoca neroniana (SÁNCHEZ REAL, 1969, 281).

13. Si veda l'area della cosiddetta *Volta Llarga* corrispondente al settore compreso tra l'angolo sud-orientale della terrazza intermedia e il circo in cui sono evidenti una serie di modifiche relazionate al sistema di accesso tra le due aree (VINCI ET AL., 2014).

14. Tac., *An.*, I, 78. Il tempio appare anche rappresentato sulle monete coniate dalla città in epoca tiberiana con l'immagine sul dritto della statua di culto di Augusto e sul rovescio dell'edificio templare (BELTRÁN, 1953, 39-66; 1980, 137-149; VILLARONGA, 1979, 273-274; RIPOLLÉS, 1997, 21-38).

15. PENSABENE E MAR, 2004, 73-88; 2010, 258-259.

16. Non apparirebbe azzardato pensare che il progetto costruttivo legato proprio alla monumentalizzazione dell'area

potesse risalire anche ad epoca augustea, momento di fervidi cambiamenti per la città (Si veda VINCI E OTTATI, c.s.).

17. I dati epigrafici provenienti tanto dal recinto di culto quanto dalla piazza di rappresentazione hanno permesso di stabilire che il complesso era in funzione in epoca flavia. Si tratta di piedestalli che, nel caso della terrazza superiore, appartenevano a statue dedicate a divinità, all'imperatore o a personaggi con alti incarichi nell'amministrazione imperiale; per ciò che riguarda i pezzi provenienti dalla terrazza intermedia, si riferivano a membri dell'aristocrazia provinciale, in particolare *flamines* e *flaminicae*, oltre a funzionari dello stesso *concilium provinciae* (ALFÖLDY, 1973).

18. L'imperatore soggiorna a Tarragona nell'inverno del 122-123 d.C. In questo periodo gli viene attribuita la convocazione di un *conventus* per regolare una delicata questione di arruolamento di soldati, ma soprattutto il restauro del Tempio di Augusto (*SHA*, Ael. Spart., *Vit. Hadr.*, 12).

19. Riferibili a questo restauro si ritengono due capitelli corinzi di colonna di provenienza sconosciuta, realizzati in marmo proconneso e stilisticamente datati ad epoca adrianea (PENSABENE, 1993, cat. 1-2, 33-35). Di provenienza certa sono invece due frammenti rinvenuti nel corso degli scavi archeologici realizzati negli anni 2010-2011 all'interno della cattedrale di Tarragona e riferibili al tempio di Augusto sito al centro della terrazza più alta del foro provinciale. Si tratta di due cornici con soffitto decorato a cassettoni, entrambe realizzate in marmo proconneso e datate ad epoca adrianea (MACIAS ET AL., 2012, 30, cat. 1.2.10 e 1.2.11).

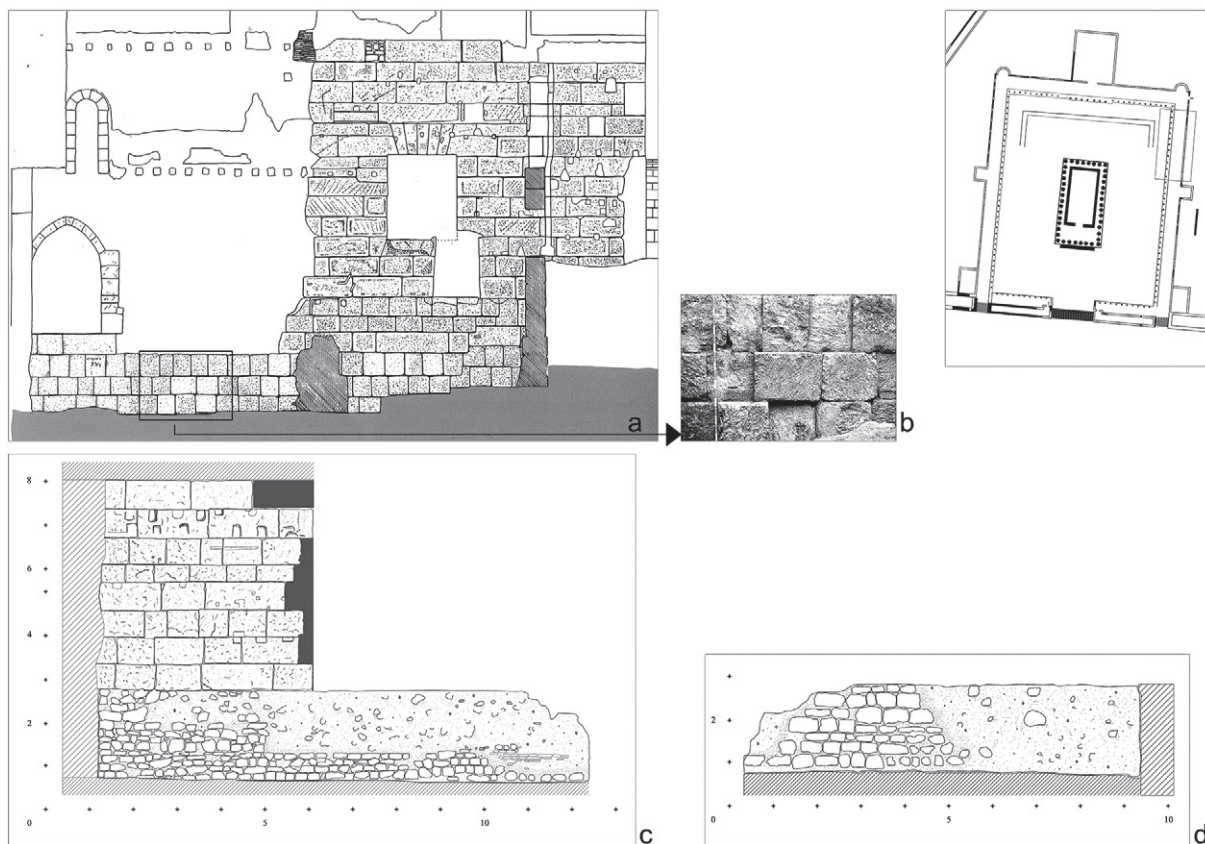


Figura 2. Foro Provinciale, lato est della terrazza superiore: a. paramento esterno della fondazione del settore settentrionale, con dettaglio nel riquadro (b; da AQUILUÉ, 1993, 81); cambio nella tecnica costruttiva procedendo verso sud (c. paramento interno; d. paramento esterno; rilievi e foto autore).

Sostruzioni e terrazze del complesso imperiale: tecniche e processi costruttivi

La topografia collinare e le strutture urbane previe in cui si inserisce la costruzione del Foro Provinciale impone la modellazione del contesto naturale e antropico della “parte alta” della città. L’orografia del promontorio collinare, sul quale si materializza il progetto costruttivo di epoca imperiale, con una pendenza che aumenta bruscamente nel versante orientale e sud-orientale della collina, propiziò l’articolazione delle masse architettoniche in tre terrazze ascendenti.

Il contesto topografico e urbano determina, nelle varie aree, l’utilizzo di soluzioni costruttive differenti in grado di modificare il paesaggio naturale e urbano preesistente, ma allo stesso tempo di creare un perfetto equilibrio con le necessità funzionali del monumento.

La realizzazione della terrazza superiore implica importanti lavori di sbancamento del terreno, soprattutto in corrispondenza della parte occidentale e

nord-occidentale del recinto dove gli affioramenti rocciosi si trovano ad una quota molto alta. Nel lato orientale della piazza, invece, è necessario elevare il livello di circolazione con imponenti fondazioni in blocchi le cui dimensioni aumentano in maniera graduale procedendo da nord a sud (Fig. 2 a-b). Nei punti in cui la pendenza si fa troppo accentuata le costruzioni in opera quadrata vengono abbandonate per realizzare fondazioni fuori terra in cui a una parte inferiore in opera cementizia se ne associa una superiore rivestita da una cortina in *vittatum* (Fig. 2 c-d).

La realizzazione della piazza superiore e il conseguente dislivello rispetto alla sottostante piazza intermedia, determina opere importanti di terrazzamento anche nel lato meridionale del recinto sacro con l’impiego dell’opera quadrata in associazione ad elementi sostruttivi cavi²⁰. Si tratta di due ambienti voltati²¹ che discorrono paralleli al muro meridionale del recinto, con copertura piana e imposte modanate che, con un sistema di conte-

20. La struttura di sostruzione si rende necessaria a causa del forte dislivello presente tra le due terrazze pari a circa m 12.33.

21. Attualmente è possibile documentare solo la galleria occidentale a causa di problemi di accessibilità nel lato opposto.

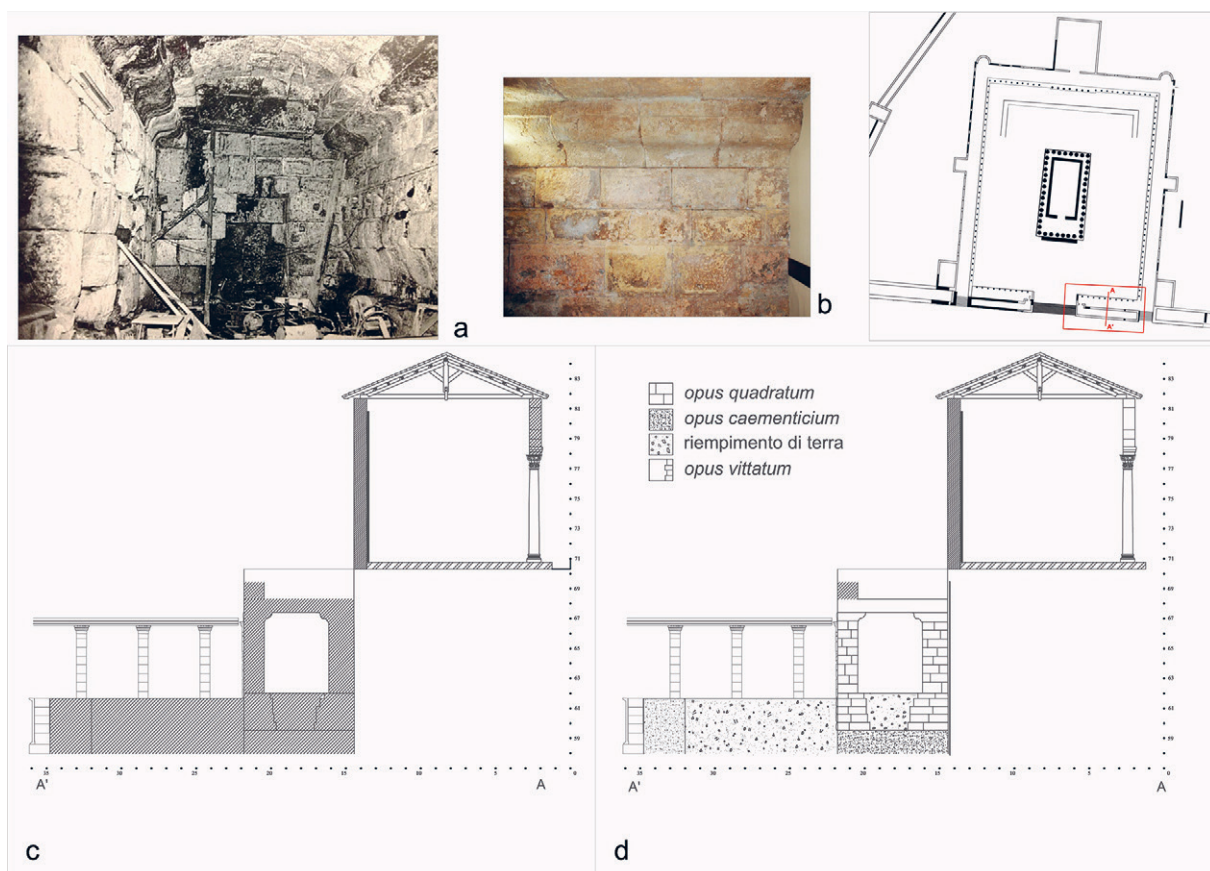


Figura 3. Foro Provinciale, settore meridionale della terrazza superiore: a. ambiente orientale (CORTÉS E GABRIEL, 1985, 146) e dettaglio del paramento (b., foto autore); c. sezione nel punto di contatto tra terrazza superiore e intermedia; d. sezione con il dettaglio delle tecniche costruttive impiegate (rilievi autore).

nimento statico, contrastano le spinte con direttrice N-S provenienti dal terrazzamento della piazza sacra (Fig. 3). Si tratta degli unici due spazi voltati del complesso imperiale realizzati completamente in blocchi. L'uso di una tecnica edilizia così laboriosa e impegnativa dal punto di vista dell'elaborazione dei materiali, del trasporto e della messa in opera mette in evidenza l'attività di maestranze particolarmente esperte nella lavorazione e nell'utilizzo dell'opera quadrata. Si tratta di una tecnica impiegata profusamente in entrambe le terrazze del complesso, che diventa quasi esclusiva nel recinto sacro.

Se per la terrazza superiore erano stati necessari in egual misura lavori di sbancamento del terreno e di terrazzamento, per la piazza di rappresentazione si ricorre alla creazione di un terrapieno artificiale, creando una piattaforma in un'area dove la pendenza della collina si fa decisamente più accentuata nella parte orientale. La piazza è quasi completamente circondata da ambienti voltati che svolgono la doppia funzione di sostruzione e di veicolo di comunicazione all'interno del suo perimetro. Le condizioni orografiche differenti determinano ovviamente soluzioni distinte.

Sul lato ovest della piazza si sviluppa un unico ambiente voltato²² (Fig. 4 a-b-c) in cui risulta evidente l'impiego di diverse tecniche edilizie. Il paramento occidentale infatti si eleva completamente in blocchi, mentre quello opposto si presenta più eterogeneo: la fondazione si realizza in conglomerato associato a due filari di blocchi (Fig. 4 b, 1), il muro si eleva in *opus caementicium* con una cortina in *vittatum* (Fig. 4 b, 3). Come è possibile osservare nella sezione, il muro orientale della volta e il muro orientale della piazza realizzato in blocchi (Fig. 4 b, 2) costituiscono due strutture indipendenti nonostante si elevino sulla stessa fondazione.

La costruzione di questo lato della piazza doveva aver creato non pochi problemi a causa dell'orografia del terreno che cambia notevolmente procedendo da nord a sud. Nell'ultimo tratto della parte settentrionale, infatti, il criptoportico è assente, risultando innecessario data la presenza della roccia ad una quota ele-

22. Il settore che si conserva si riferisce alla parte meridionale della galleria, attualmente denominata *Volta del Pallol*.

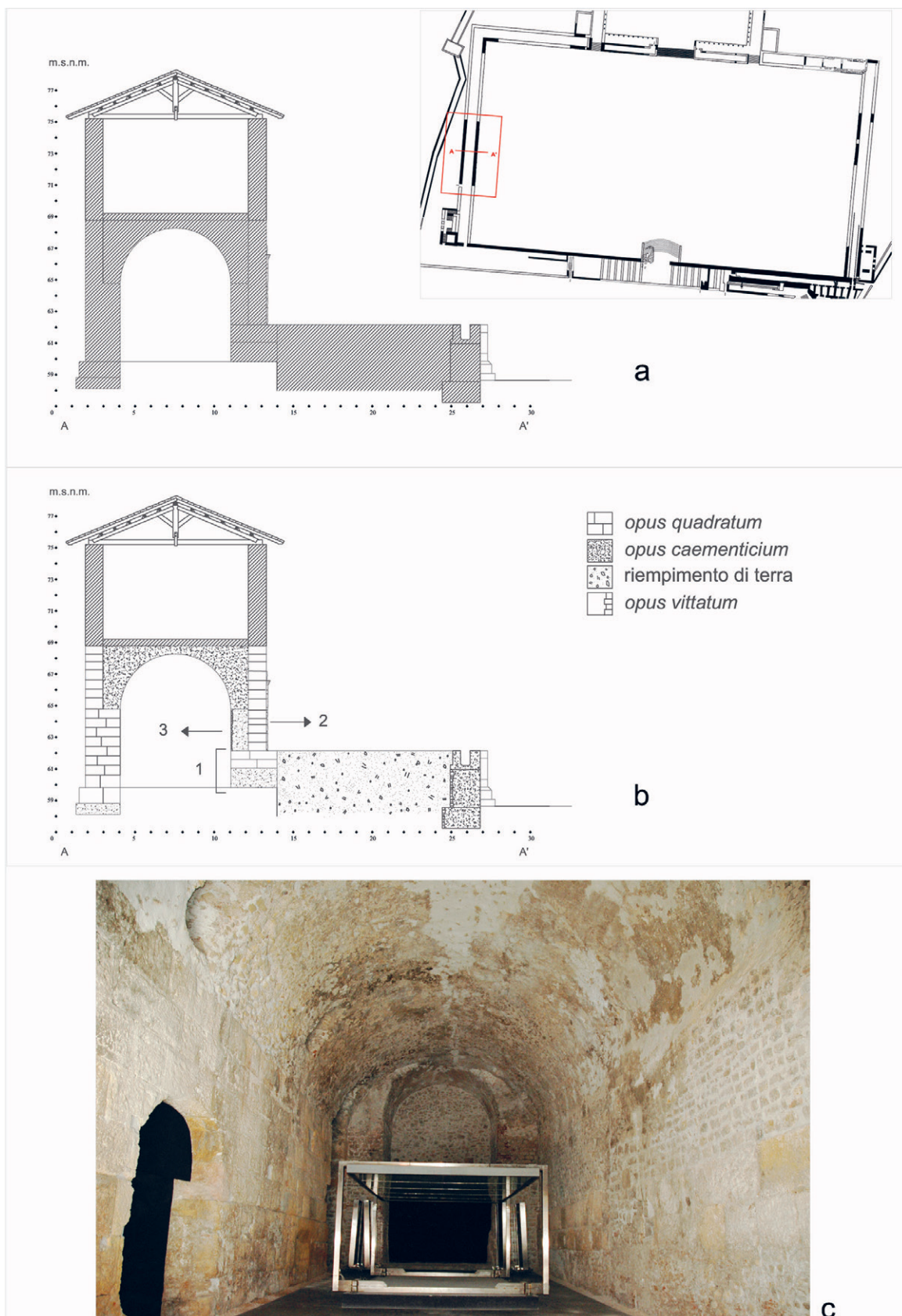


Figura 4. Foro Provinciale, criptoportico occidentale della terrazza intermedia: a. sezione; b. sezione con il dettaglio delle tecniche costruttive impiegate (rilievi autore); c. dettaglio della denominata *Volta del Pallol* (foto autore).



Figura 5. Foro Provinciale, criptoportici del lato orientale della terrazza intermedia: a. dettaglio dell'ambiente minore (*Volta de la Teclata*, foto autore); b. dettaglio dell'ambiente maggiore (*Volta del Sarcòfag d'Hipòlit*, foto autore)

vata²³. Probabilmente dovuto proprio a questo, si registra anche un'anomalia nella planimetria di questa parte della terrazza. Il lato occidentale infatti, non risulta perpendicolare ai due lati lunghi della piazza, ma deviato verso ovest di circa 1 grado, corrispondente a circa 2.25 m.²⁴

Un'interpretazione precisa delle fasi di realizzazione risulta comunque complessa. In assenza di spe-

cifiche necessità strutturali, si potrebbe pensare, nell'ambito dell'ipotesi, all'esistenza di momenti costruttivi distinti forse dovute a modifiche in corso d'opera che determinano la costruzione successiva dell'ambiente voltato rispetto al muro interno della piazza decorato con lesene.

Per ciò che riguarda il lato orientale della piazza, esso si sviluppa su due livelli di gallerie: una inferiore (attualmente denominato *Volta de la Teclata*; Fig. 6a) con volta a botte in conglomerato e murature realizzate con cortina in opera vittata ed una superiore (denominata *Volta del Sarcòfag d'Hipòlit*; Fig. 6b) che invece si realizza con paramenti in opera quadrata e volta a botte in in *opus caementicium*.

Il primo ambiente risulta completamente inglobato nello spazio della galleria superiore ed anche in questo caso è possibile notare l'uso di più tecniche edilizie all'interno di uno stesso spazio (Fig. 7 a-b). Di certo questa non costituisce una pratica costruttiva inusuale nel mondo romano²⁵, con l'esecuzione di una stessa muratura con cortine realizzate con tecniche edilizie diverse.

I due livelli del criptoportico sono unanimamente riconosciuti come strutture appartenenti allo stesso momento progettuale. L'analisi delle murature lascia aperte però alcune questioni relative alla sequenza costruttiva. L'ambiente inferiore infatti si realizza in una



Figura 6. Foro Provinciale, criptoportici del lato orientale della terrazza intermedia: a. sezione; b. sezione con il dettaglio delle tecniche costruttive impiegate (rilievi autore).

23. Lo stesso avviene nel settore occidentale del lato nord della terrazza intermedia, adiacente all'area in questione (MACIAS ET AL., 2007, ficha 86).

24. Tale anomalia rispetto al lato orientale era stata interpretata come una modifica di progetto (FIZ E MACIAS, 2007, 42-44), opinione che risulta difficilmente condivisibile e

che più che altro suggerisce che la deviazione sia stata dovuta all'orografia del terreno che nella parte settentrionale aveva imposto la traiettoria di tutto il lato della piazza.

25. Si vedano ad esempio i lati corti della biblioteca di Adriano ad Atene, in cui il paramento si compone di una cortina realizzata in blocchi ed una in laterizi.

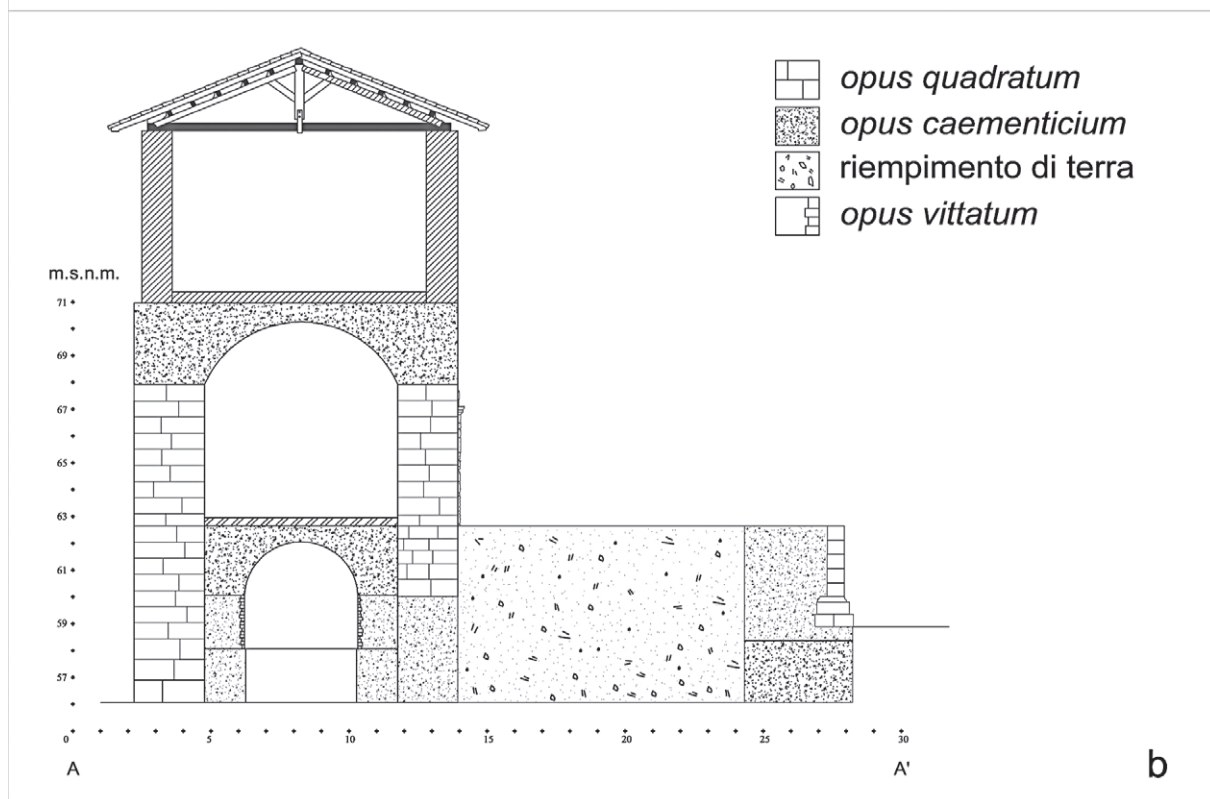
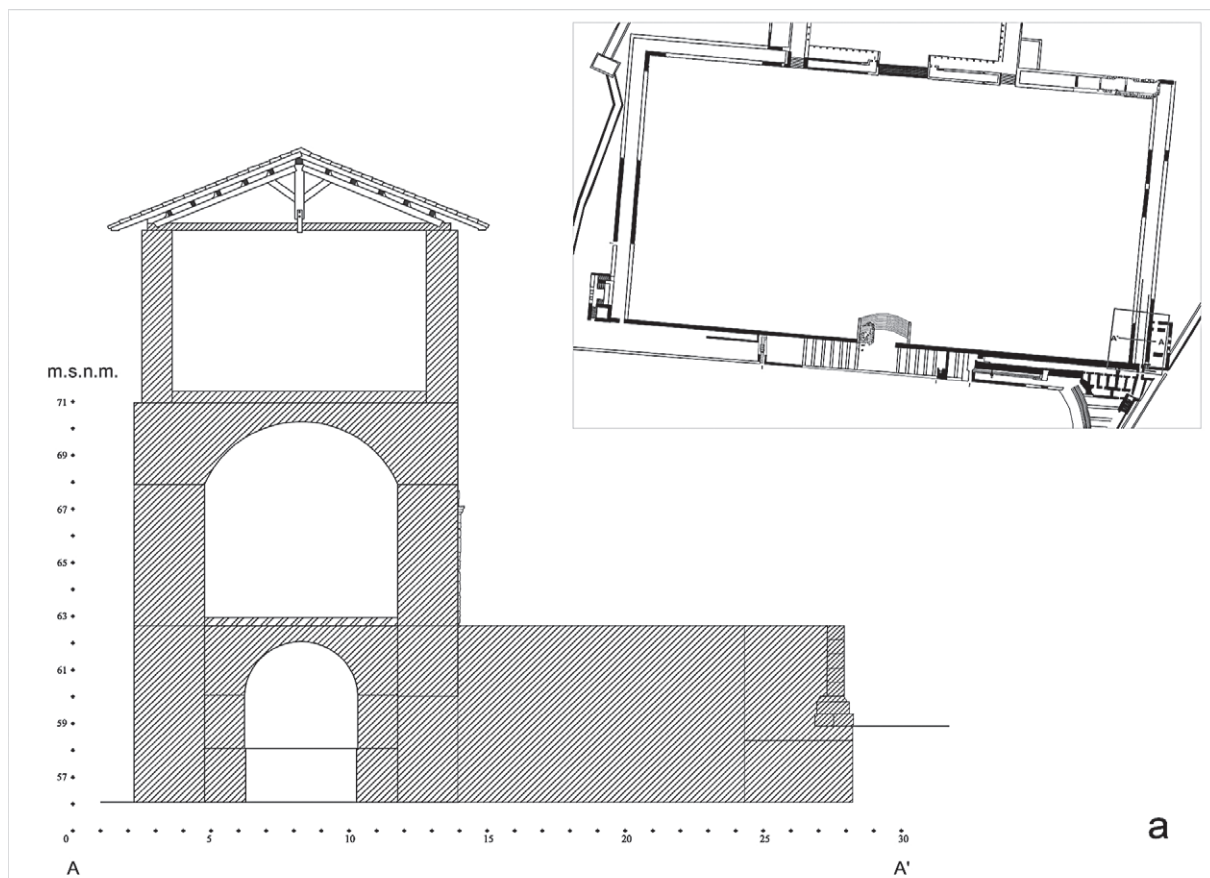


Figura 7. Extremo del Foro con los elementos constructivos.

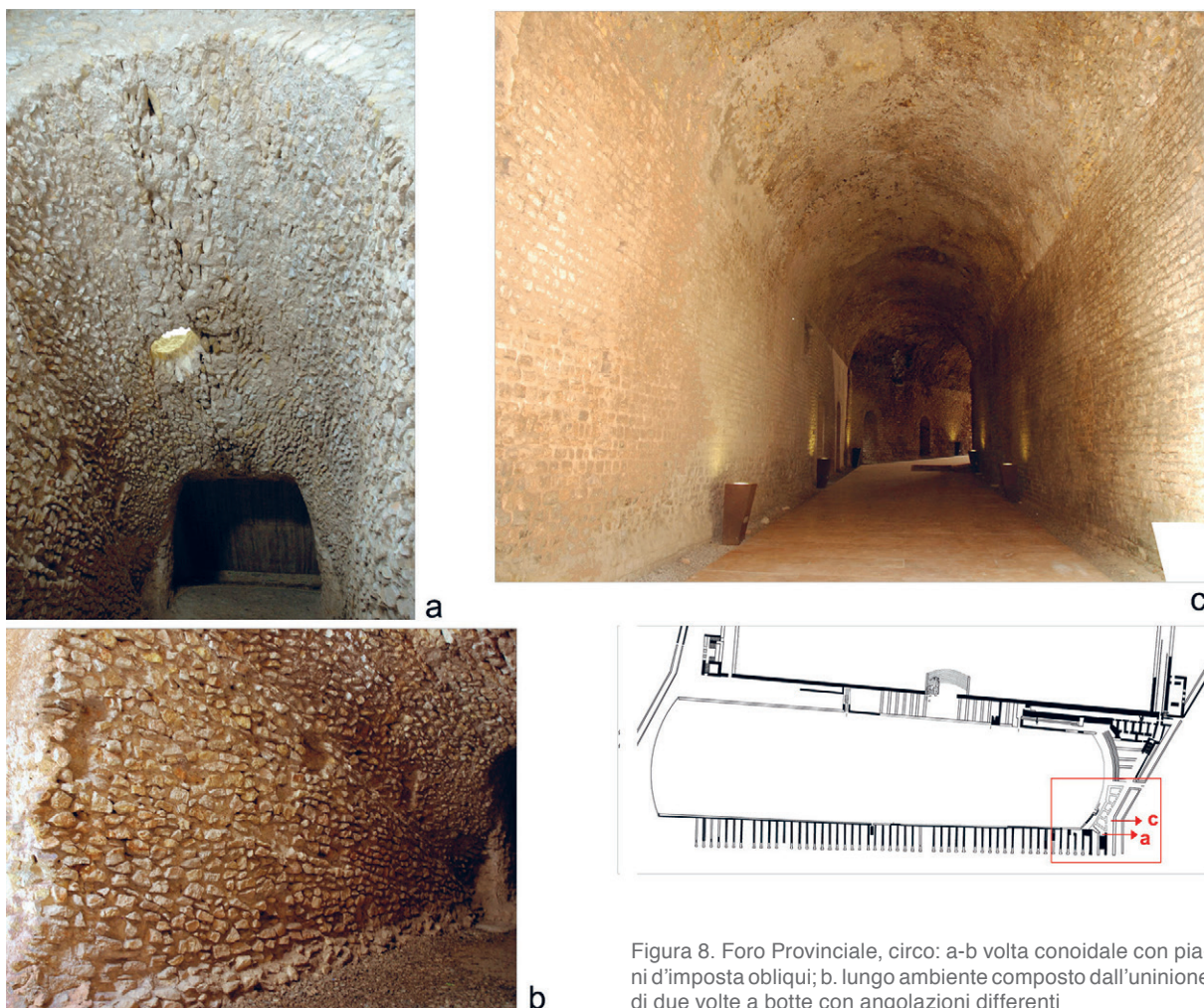


Figura 8. Foro Provinciale, circo: a-b volta conoidale con piani d'imposta obliqui; b. lungo ambiente composto dall'unione di due volte a botte con angolazioni differenti

fase di costruzione successiva rispetto al grande ambiente in opera quadrata, le cui dimensioni, nonostante i possenti muri in blocchi, potrebbe aver reso necessario, a causa di problemi o preoccupazioni per la sua stabilità, la riduzione della sua luce con la realizzazione di un ulteriore spazio con cortine che si addossano ad ambo i lati. Tutto ciò, ovviamente, unito all'aspetto funzionale di creare un secondo livello di circolazione che avrebbe permesso l'accesso al podio della piazza. Bisognerebbe forse chiedersi se la galleria inferiore fosse stata prevista sin dall'inizio dei lavori o se la sua realizzazione sia stata frutto di necessità strutturali o modifiche sopraggiunte in corso d'opera.

Un'altra ipotesi potrebbe essere che quest'ultimo ambiente, già previsto sin dall'inizio del progetto in relazione strutturale con lo spazio superiore, sia stato realizzato in conglomerato e *vittatum* per un risparmio di materiale/tempo. L'impiego dell'opera quadrata, come è già stato messo in evidenza, implica un note-

vole investimento di tempo, manodopera, nonché esperienza di quest'ultime, questione che in questo caso potrebbe essere stata aggirata utilizzando una tecnica edilizia meno dispendiosa ed impiegando i muri in blocchi già costruiti, come parte della struttura di contenimento per la gettata del conglomerato.

Riflessioni su processi edilizi ed evoluzione costruttiva di alcuni settori dell'edificio circense

La spianata occupata dal circo è l'unico spazio del foro che non necessitò l'utilizzo di terrazzamenti nè la creazione di terrapieni. In base alle fonti epigrafiche rinvenute²⁶, il circo è l'ultimo spazio del complesso ad essere inaugurato, in epoca domiziana, e teoricamente anche l'ultimo ad essere costruito. Nonostante ciò, è noto che fu a partire da epoca neroniana quando le installazioni previe esistenti in questa zona, riguardanti una *figlina*²⁷, iniziarono ad essere smantellate. Tale

26. ALFÖLDY, 1973.

27. LÓPEZ E PIÑOL, 2008.



Figura 9. Foro Provinciale, circo: dettaglio della volta

apparente discordanza cronologica potrebbe essere in realtà facilmente giustificata dalle attività di cantiere e da tutti quei bisogni logistici ad esse connesse per le quali risulta probabile che si decidesse sin dall'inizio di utilizzare l'area successivamente occupata dal circo, e per di più adiacente alla Via Augusta, come una zona per gestire e svolgere alcune delle attività di cantiere.

Il circo rappresenta forse uno degli spazi del foro ancora poco conosciuto in tutti i suoi aspetti. I vari ambienti voltati realizzati prevalentemente con murature in cortina vittata e copertura in conglomerato permettono di creare soluzioni strutturali flessibili che si adattano alla planimetria dell'edificio con la funzione, per la maggior parte, di sostenere i distinti settori delle gradinate e allo stesso di tempo di articolare la circolazione al suo interno. Uno dei settori più interessanti in questo senso è quello sud-orientale in cui la forma semicircolare del monumento determina ambienti longitudinali dalla planimetria irregolare che si risolvono con incontri di volte a botte con angolazioni differenti (Fig. 8 c) o con volte conoidali con piani di imposta obliqui (Fig. 8 a-b).

Tutto il lato settentrionale dell'edificio si articola invece in una serie di corridoi utili principalmente a soddisfare le necessità strutturali di sostruzione del grande terrapieno della terrazza intermedia, delimitato da un enorme muro in *opus caementicium* e blocchi. Agli estremi più esterni si ricorre a due gallerie parallele al lato lungo della piazza di rappresentazione, con un sistema contenitivo che ricorda quello già attestato per la terrazza superiore. Nella parte centrale, invece, una serie di ambienti voltati si contrappongono al muro di contenimento della terrazza.

Risulta interessante notare la fattura costruttiva di quasi tutti i sistemi di copertura di questi spazi che in sezione appaiono realizzati disponendo in maniera radiale sulla centina blocchi lapidei di medie dimensioni e forma allungata, immersi nella malta, a formare una sorta di arco, ricordando coperture in opera incerta, sul quale si adagiano le gettate di conglomerato per strati orizzontali dell'estradosso (Fig. 9): una sorta di calotta che foderà e consolida tutta la luce della volta.

Le differenti fasi di vita del cantiere di costruzione del Foro Provinciale e le macrofasi che con certezza è possibile individuare, come è stato messo in evidenza all'inizio di questo lavoro, rendono ben visibile i cambiamenti continui e necessari che implica la realizzazione di un monumento di tale entità.

Una zona di particolare interesse per comprendere tale evoluzione costruttiva è rappresentata dal settore nord-orientale del circo a contatto con la soprastante Piazza di Rappresentazione.

È un settore che comprende uno snodo di accessi importanti ed include: la torre di comunicazione angolare della piazza intermedia (denominata *Torre del Pretori*) ed un complesso di ambienti voltati (denominato settore della *Volta Larga*). Questi ultimi, nonostante siano stati oggetto di scavi durante gli anni '90²⁸, non hanno restituito stratigrafia datante associata alle evidenze archeologiche in questione. La zona, infatti, fu oggetto, sin da età tardo-antica, di un intenso riuti-

28. PINOL, 2000.

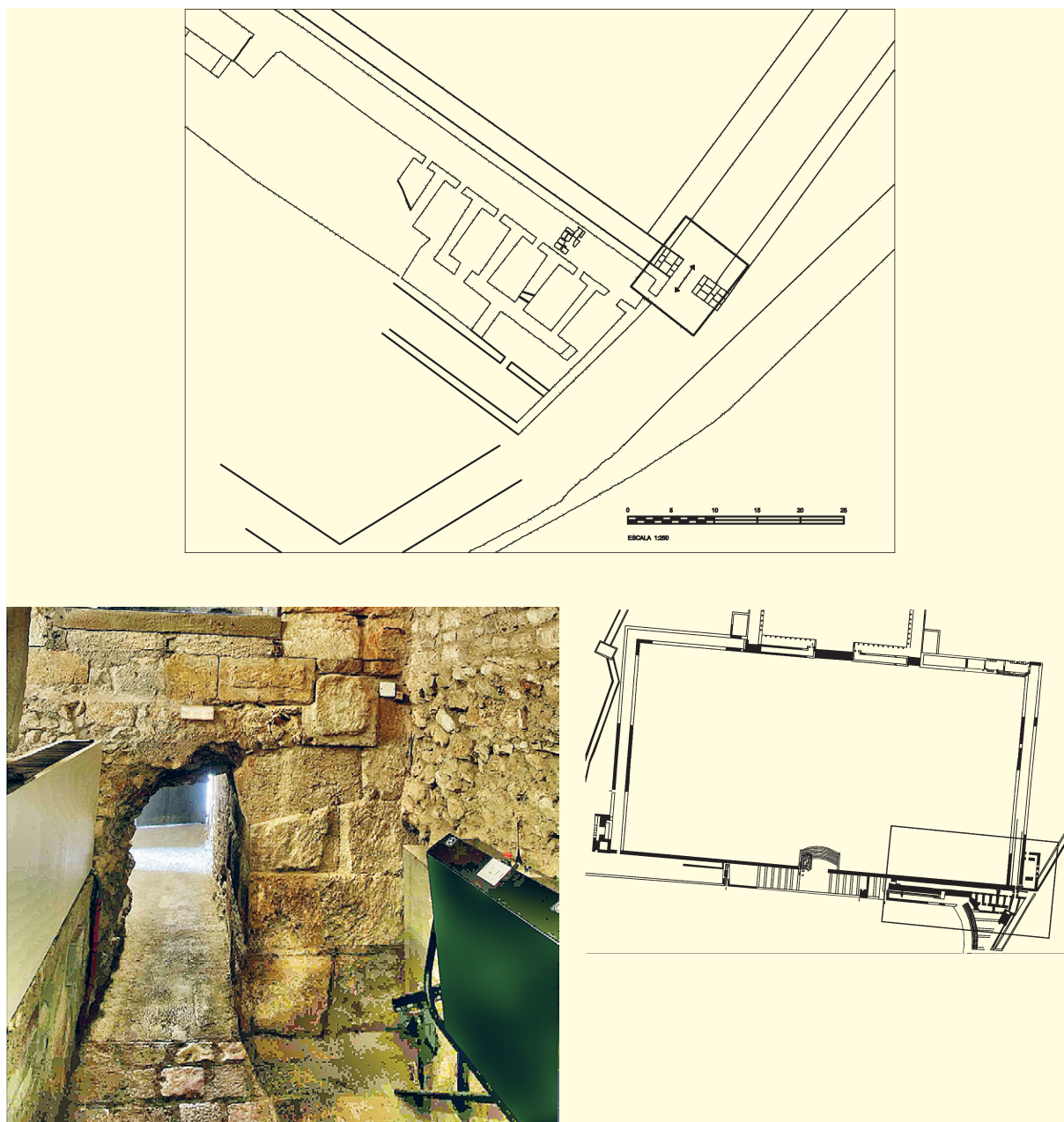


Figura 10. Foro Provinciale, circo, settore della denominata *Volta Larga*: planimetria e dettaglio della porta di blocchi conservata solo in parte (foto autore).

lizzo²⁹ che, protrattosi fino ad epoca moderna, ha contaminato e pregiudicato fortemente i resti di epoca imperiale. Nonostante ciò, l'analisi della stratigrafia architettonica è in grado di fornire interessanti spunti di

riflessione relativi alla costruzione ed evoluzione del cantiere edilizio in questa zona del Foro Provinciale. Il settore, infatti, si articola come una successione di momenti costruttivi, all'interno di uno stesso spazio, i

29. Gli ambienti in cui si articola il denominato settore della *Volta Larga* furono riutilizzati durante il V secolo con finalità di tipo domestico, mentre nel medioevo si convertirono in spazi per lo smaltimento di scorie derivate da attività artigianali

(PIÑOL E MIR, 1995). In epoca moderna, le case adiacenti alle strutture imperiali convertirono tali ambienti in magazzini o depositi sotterranei.

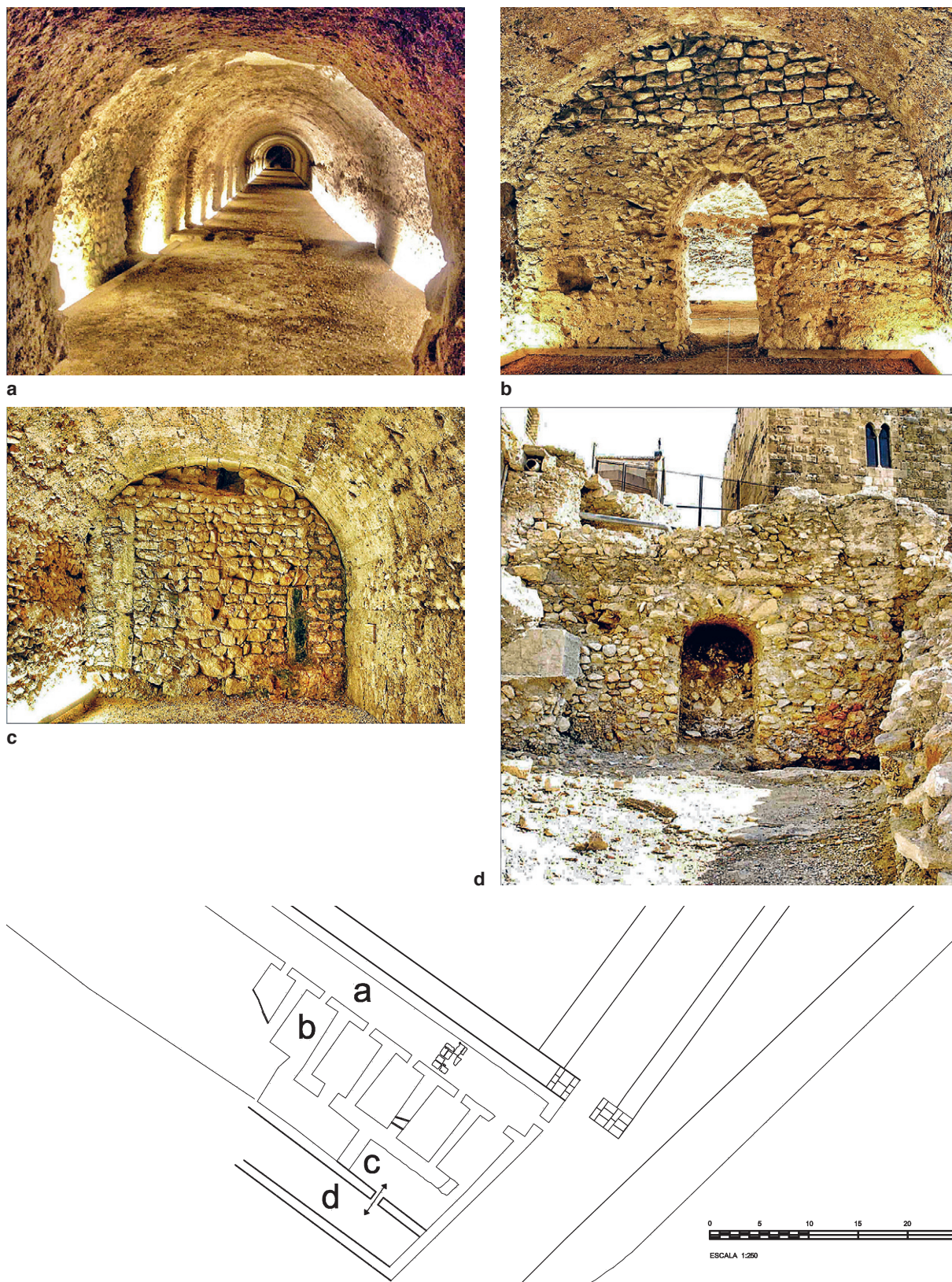


Figura 11. Foro Provinciale, circo, settore della denominata *Volta Llarga*: a. ambiente principale; b. dettaglio dell'accesso ad uno degli ambienti minori; c. ambiente parallelo alla volta principale attualmente interrotto da un riempimento di epoca posteriore; d. dettaglio dell'accesso all'ultimo spazio documentato verso sud (foto autore).

quali mettono in evidenza la dinamicità e il naturale sviluppo di un progetto costruttivo monumentale.

Ad una prima fase (fase I) si fa risalire una porta in opera quadrata, attualmente conservata solo in parte (Fig. 10), associata al grande muro di contenimento che delimita tutto il lato meridionale della terrazza intermedia, e che definirebbe un percorso in direzione N-S che si immetterebbe direttamente all'interno di quello che poi sarà il criptoportico est della piazza. Si tratta di un sistema di circolazione che viene rispettato anche dalla costruzione del complesso di ambienti voltati che si addossa al muro di terrazzamento. Lo spazio principale è un lungo ambiente³⁰ (denominato appunto *Volta Llarga*), disposto in direzione E-O (Fig. 11 a), con accesso principale al suo estremo orientale. Perpendicolarmente a questa galleria si dispone una sequenza di sei piccoli ambienti a cui si accede per mezzo di piccole porte di fattura poco precisa, che sembrano riguardare ingressi secondari e/o di servizio (Fig. 11 b). Nonostante pesanti opere di restauro nella volta principale, restano ancora visibili le impronte delle tavole di legno, così come dei vari segmenti di centine utilizzati per la sua costruzione. La lunghezza di tali segmenti corrisponde esattamente alla lunghezza dei piccoli ambienti perpendicolari, elemento che fa pensare all'utilizzo delle stesse strutture provvisorie per l'edificazione dei vari spazi voltati.

A tali ambienti seguono verso sud due spazi paralleli al corridoio principale, anch'essi costruttivamente contemporanei: il primo preservato solo in parte (Fig. 11 c), che conserva una finestra a gola di lupo aperta nella copertura a botte e che nel lato meridionale presenta una porta di accesso al secondo ambiente di cui si conserva solo l'imposta della volta (Fig. 11 d).

L'analisi costruttiva e della stratigrafia architettonica delle strutture mette in evidenza alcune delle fasi di sviluppo del cantiere. Gli ultimi due ambienti descritti sono costruttivamente contemporanei e sono i primi del settore ad essere realizzati. Successivamente, i sei piccoli spazi e la galleria principale appartengono invece allo stesso momento costruttivo, infatti il muro meridionale della galleria principale si realizza in concomitanza con quelli di suddetti ambienti perpendicolari come risulta evidente dall'unione a cerniera tra le varie murature.

La funzione di questo complesso di spazi risulta difficile da definire. Esso si situa in un'importante zona

di snodo di accessi, ed è infatti probabile che le strutture descritte si relazionassero ad una piattaforma soprastante di raccordo tra il circo e l'estremo più orientale della terrazza intermedia.

Dall'analisi della stratigrafia architettonica risulta però evidente che tali strutture, in un momento indeterminato, furono oggetto di una modifica di progetto. Viene prevista, infatti, una scalinata monumentale (fase II; Fig. 12 a) che dal settore orientale del circo e dalla principale entrata ad esso, la *Porta Triumphalis*, portasse alla piattaforma superiore dell'edificio ludico. La scalinata monumentale³¹ determina la costruzione di un nuovo ambiente³² che le fa da sostegno (Fig. 12 b), nonché la distruzione parziale di due degli ambienti del denominato settore della *Volta Llarga*. La piattaforma conduce così all'ingresso al criptoportico orientale, il cui livello di circolazione, nel frattempo, era stato sopraelevato di circa 3 m rispetto alla porta in opera quadrata della fase I, che viene parzialmente smontata e obliterata completamente da una gettata di conglomerato (Fig. 12 c). L'elevazione del livello di circolazione per l'accesso al criptoportico potrebbe ricollegarsi, quindi, all'ipotesi di un'aggiunta successiva della galleria inferiore di questo settore, come avanzato anteriormente. Questo avrebbe poi implicato anche la costruzione della denominata Torre del Pretorio, che altro non è che uno snodo di ingressi che permettono l'accesso al complesso architettonico dall'esterno della piazza. In effetti anche la realizzazione di suddetta torre implicò la rimozione parziale del tracciato delle mura. Nonostante ciò, si inserisce e si integra, in quanto edificio turriforme, in maniera coerente nel panorama architettonico definito dalle mura cittadine, quasi a ricordare le torri che originariamente ne scandivano il tracciato

Solo a livello di ipotesi, quindi, una delle motivazioni dell'evoluzione costruttiva di quest'area potrebbe essere una ripianificazione dei sistemi di accesso che si fanno più complessi ed articolati, conferendo una maggiore monumentalità a questo settore.

Conclusioni

La naturale conformazione della parte più alta della città propizia indubbiamente la realizzazione di un'architettura terrazzata, con spazi ben separati funzionalmente tra loro, ma unificati da percorsi ascensionali

30. La galleria presenta una lunghezza di 88.80 m e un'ampiezza di 4 m.

31. I lavori effettuati nel 2013 nella parte antistante la scalinata hanno permesso il rinvenimento di resti relativi alla presenza di un cancello (resti di metallo sono stati ritrovati ancora *in situ*) mettendo in evidenza l'esistenza di un controllo a cui era sottoposto tale accesso. Una circostanza che oltre a determinare un sistema di controllo nell'accesso

alla terrazza intermedia, potrebbe essere dovuto all'uso dell'edificio circense anche in altre occasioni che non fossero le riunioni annuali del *concilium provinciae*, prevedendo quindi la limitazione o il divieto di ingresso alla piazza di rappresentazione.

32. Nel paramento occidentale di questo ambiente è evidente il taglio determinato dall'incasso necessario per unire il nuovo spazio a quelli già esistenti.



Figura 12. Foro Provinciale, circo, settore della denominata *Volta Llarga*.

densi di simbolismi, uniti in un sapiente gioco di stratificazione visiva dei volumi.

La piattaforma naturale del circo e le due terrazze ascendenti si realizzano gestendo sapientemente la geomorfologia del terreno, scavando a monte e contenendo a valle per creare spianate facilmente accessibili che, allo stesso tempo, sfruttassero il rilievo come elemento scenografico.

All'interno di questo tipo di architettura le sostruzioni e soprattutto gli ambienti voltati, svolgono un ruolo strutturalmente fondamentale e funzionalmente importante per la gestione dei percorsi interni ai vari spazi del monumento. Una disposizione simmetrica che rispetta l'idea di un'ascesa assiale, con percorsi che rispettano una direzionalità abbastanza lineare, rigidamente scandita, lontana dal gioco di movimenti delle masse modellate in conglomerato dei complessi terrazzati rappresentati in maniera eccezionale dal santuario della Fortuna Primigenia³³.

L'impiego esclusivo dell'opera quadrata nella terrazza superiore, ma comunque prevalente anche nella terrazza intermedia, mettono in evidenza un impegno costruttivo notevole che implica l'intervento di maestranze specializzate che confidavano nell'uso di questa tecnica al punto da realizzarvi le stesse sostruzioni nella parte meridionale del recinto sacro. Una tecnica capace di modellare un'architettura solida, stabile ed imponente che non può non rimandare ai grandi complessi dalla tradizione costruttiva ellenistica.

L'analisi delle tecniche costruttive e la stratigrafia architettonica di tali ambienti ha però anche messo in luce il naturale processo edilizio che caratterizza un complesso monumentale come quello tarragonense. Ciò che emerge è infatti un monumento in continua evoluzione, in cui necessità strutturali, imprevisti, nuovi bisogni architettonici, rinnovate volontà e richieste da parte dei committenti ne modificano costantemente le caratteristiche.

33. FASOLO E GULLINI, 1956; D'ALESSIO, 2010, 19-20.

Bibliografia

- ALFÖLDY, G. (1973): "Flamines Provinciae Hispaniae Citerioris". *Anejos de Archivo Español de Arqueología*, 6, 97 ss.
- AQUILUÉ, X. (1993): *La seu del Col·legi d'arquitectes: una intervenció arqueològica en el centre històric de Tarragona*, Col·legi d'Arquitectes de Catalunya, Demarcació de Tarragona, Tarragona.
- BELTRÁN, A. (1953): "Los monumentos en las monedas hispano-romanas". *Archivo Español de Arqueología*, 26, 39-66.
- CORTÉS, R.; GABRIEL, R. (1985): *Tarraco: recull de dades arqueològiques*, PPU, Barcelona.
- D'ALESSIO, A. (2010): "Santuari terrazzati e sostruiti italici di età tardo-repubblicana: spazi, funzioni, paesaggi". *Bollettino d'archeologia online*, 1, 17-33.
- FASOLO, F.; GULLINI, G. (1956): *Il santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina*, Istituto di Archeologia, Roma.
- FISHWICH, D. (1987): *The imperial cult in the Latin West*, Brill, Leidenum.
- FIZ, I.; MACIAS, J. M. (2007): "Forma Tarraconis: una descoberta en evolució", in MACIAS, J. M.; FIZ, I.; PIÑOL, LI.; MIRÓ, M. T.; GUITART, J. M. (eds.), *Planimetria Arqueològica de Tarraco*, Institut Català d'Arqueologia Clàssica, Tarragona.
- GURT, J. M.; RODÀ, I. (2005): "El pont del Diable. El monumeto romano dentro de la política territorial augustea". *Archivo Español de Arqueología*, 78, 147-165.
- GUTIÉRREZ GARCÍA, A. (2009): *Roman Quarries in the Northeast of Hispania (modern Catalonia)*, Institut Català d'Arqueologia Clàssica, Tarragona.
- LÓPEZ, J.; PIÑOL, L. (2008): *Tarracotes arquitectòniques romanes. Les troballes de la Plaça de la Font (Tarragona)*, Institut Català d'Arqueologia Clàssica, Tarragona.
- MACIAS, J. M. (2000): "L'urbanisme de Tàrraco a partir de les excavacions de l'entorn del Fòrum de la ciutat", in RUIZ DE ARBULO, J. (a cura di), *Tàrraco 99. Arqueologia d'una capital provincial romana*, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona, 83-106.
- MACIAS, J. M.; REMOLÀ, J. A. (2004): "Topografía y evolución urbana", in DUPRÉ RAVENTÓS, X. (ed.), *Las capitales provinciales de Hispania. Tarragona. Colonia Iulia Urbs Triumphalis Tarraco*, 3, Erma di Bretschneider, Roma, 27-39.
- MACIAS, J. M.; FIZ, I.; PIÑOL, LI.; MIRÓ, M. T.; GUITART, J. M. (2007): *Planimetria Arqueològica de Tarraco*, Institut Català d'Arqueologia Clàssica, Tarragona.
- MACIAS, J. M.; MUÑOZ, A.; TEIXELL, I. (2012): "Arqueologia a la nau central de la Catedral de Tarragona". *Tribuna d'Arqueologia 2010-2011*, 151-174.
- MAR, R.; RUIZ DE ARBULO, J. (2011): *Tarragona romana. República i AltImperi (anys 218 a.C.- 265 d.C.)*, in SALA, R.; DILOLI, J.; MAR, R.; RUIZ DE ARBULO, J. (eds.), *Història de Tarragona. Tàrraco Clàssica i prehistòrica I*, Pagés editors, Lleida, 205-229.
- MAR, R.; RUIZ DE ARBULO, J.; VIVÓ, D.; DOMINGO, J.; LAMUÀ, M. (2010): "La scaenae frons del teatro de Tarraco. Una proposta de restitució", in RAMALLO, S.; ROERING, N. (a cura di), *La scaenae frons en la arquitectura teatral romana*, Universidad de Murcia, Murcia, 173-202.
- MAR, R.; RUIZ DE ARBULO, J.; VIVÓ, D.; BELTRÁN, J. A. (2012): *Tarraco. Arquitectura y urbanismo de una capital provincial romana*, vol. I, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona.
- PENSABENE, P. (1993): "La decorazione architettonica dei monumenti provinciali di Tarraco", in MAR, R. (ed.) *Els monuments provincials de Tàrraco. Noves aportacions al seu coneixement*, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona, 33-105.
- PENSABENE, P.; MAR, R. (2004): "Dos frisos marmóreos en el acropolis de Tarraco, el templo de Augusto y el complejo provincial de culto imperial", in RUIZ DE ARBULO, J. (a cura di), *Simulacra Romae. Roma y las capitales provinciales del Occidente Europeo. Estudios Arqueológicos*, Consorcio Urbium Hispaniae Romanae, Tarragona, 73-86.
- PENSABENE, P.; MAR, R. (2010): "Il tempio di Augusto a Tarraco: gigantismo e marmo lunense nei luoghi di culto imperiale in Hispania e Gallia". *Archeologia Classica*, LXI, 243-307.
- PIÑOL, LI. (2000): "Voltes del Pretori (C/Enrajolat i Casa dels Militars)", in CORTÉS, R. (ed.), *Intervencions arqueològiques a Tarragona i entorn (1993-1999)*, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona, 89-97.
- PIÑOL, LI.; MIR, H. (1995): "La reutilització d'estructures romanes en època medieval: excavacions a les voltes del circ de Tàrraco (campanya 1994)", in ARÉVALO, A. (ed.), *Actas del XXIII Congreso Nacional de Arqueología*, Ayuntamiento de Elche, Elche, 335-341.
- POCIÑA, C.; REMOLÀ, J. A. (2001): "Nuevas aportaciones al conocimiento del puerto de Tarraco (Hispania Tarracensis)". *Saguntum*, 33, 85-96.
- RIPOLLÈS, P. P. (1997): "Augusto: las cecas hispanas", in MNAC (ed.), *La moneda en temps d'August: I Curs d'Història monetària d'Hispania*, Museu Nacional d'Art de Catalunya, Barcelona, 21-38.
- RUIZ DE ARBULO, J. (1990): "El foro de Tàrraco". *Cypsela*, 8, 119-138.
- RUIZ DE ARBULO, J. (1993): "Edificios públicos, poder imperial y evolución de las élites urbanas en Tàrraco (s. II-IV d.C.)", in *Ciudad y comunidad cívica en Hispania (s. II-III d.C.)*, Casa de Velásquez, Madrid, 93-114.
- RUIZ DE ARBULO, J. (2007): "Nuevas cuestiones entorno al Foro Provincial de Tarraco". *Butlletí Arqueològic*, 29, ép. V, 5-67.
- RUIZ DE ARBULO, J.; MAR, R.; DOMINGO, J.; FIZ, I. (2004): "Etapas y elementos de la decoración arquitectónica en el desarrollo monumental de la ciudad de Tarraco", in RAMALLO ASENSIO, S. F. (a cura di), *La decoración arquitectónica en las ciudades romanas de Occidente*, Universidad de Murcia, Murcia, 115-152.
- SÁNCHEZ REAL, J. (1969): "Exploración arqueológica en el jardín de la Catedral de Tarragona". *Madrid Mitteilungen*, 10, 276-301.
- VILLARONGA, L. (1979): *Numismática Antigua de Hispania*, Cymys, Barcelona.
- VINCI, M. S.; OTTATI, A. (c.s.): "La monumentalizzazione delle Hispaniae: alcune riflessioni su progettualità e realizzazione del Foro Provinciale di Tarraco". *Thiasos*.
- VINCI, M. S.; MACIAS, J. M.; PUCHE, J. M.; SOLÀ MORALES, P.; TOLDRÀ, J. M. (2014): "El subsuelo de la Torre del Pretorio: subestructuras de tradición helenística bajo la sede del Concilium Provinciae Hispaniae Citerioris (Tarraco)". *Arqueologia de la Arquitectura*, 11 (publicazione online).